

«D'un parlar ne l'altro»  
Aspetti dell'enunciazione  
dal romanzo arturiano alla *Gerusalemme liberata*

Contributi presentati  
al convegno della Renaissance Society of America  
Montreal, 24-26 marzo 2011

a cura di  
Annalisa Izzo



Edizioni ETS



[www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

Il volume è pubblicato grazie a un contributo di

*Unil*  
UNIL | Université de Lausanne

**Société  
Académique**  
*Vaudoise*

© Copyright 2013  
EDIZIONI ETS  
Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa  
[info@edizioniets.com](mailto:info@edizioniets.com)  
[www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

Distribuzione  
PDE, Via Tevere 54, I-50019 Sesto Fiorentino [Firenze]

ISBN 978-884673401-3

## Indice del volume

Annalisa Izzo, <i>Premessa</i>	7
Richard Trachsler <i>Il racconto del racconto. La parola del cavaliere nel «Guiron le Courtois»</i>	11
Franca Strologo <i>Le voci di Orlando e Ferrau nel «Combattimento»: alcuni aggiornamenti sulla «Spagna in rima»</i>	23
Annalisa Perrotta <i>Paladini in Pagania. Vero e falso, bugie e camuffamenti nei personaggi cavallereschi tra Quattro e Cinquecento</i>	51
Costantino Maeder <i>I soliloqui e il loro uso nell'«Inamoramento de Orlando». Prime ricognizioni</i>	71
Jane E. Everson <i>Il linguaggio di Venere ed il linguaggio del vero amore: la disputa per l'anima di Sinodoro («Mambriano» XXIX, 22-69)</i>	91
Annalisa Izzo <i>Discorso diretto e «entrelacement» nel romanzo cavalleresco: Boiardo e Ariosto</i>	113
Georges Güntert <i>L'antagonismo dei discorsi e le visioni dall'alto nella «Gerusalemme liberata»</i>	141
Indice dei nomi di persona, dei personaggi e delle opere anonime	153
Indice dei manoscritti e dei documenti d'archivio	159



## Premessa

L'annuale convegno della Renaissance Society of America, nel marzo del 2011 a Montréal, ha ospitato tre sessioni dal titolo *Speeches by characters (and narrators) in the chivalric tradition: from the arthurian romance to Tasso*. L'esigenza di promuovere un incontro intorno a questo aspetto della narrazione cavalleresca è nata come corollario alla ricerca che da qualche anno conduco sul racconto metadiegetico nel *Furioso* e nei suoi modelli<sup>1</sup>. Le narrazioni di secondo grado, affidate nella maggior parte dei casi alla voce di un personaggio – narratore intradiegetico – sono così frequenti e complesse da costituire un vero e proprio sistema all'interno della sintassi narrativa del capolavoro ariostesco, tuttavia, a dispetto di una significativa fioritura di interventi di matrice narratologica sul poema, questo terreno d'indagine è rimasto pochissimo battuto. Con l'eccezione di Giuseppe Dalla Palma, i contributi in materia,<sup>2</sup> specie in anni recenti, si sono occupati della questione affrontandola soprattutto sul versante del genere letterario, per evidenziare quel processo di «slittamento generico» praticato dall'Ariosto, di cui i racconti intercalati, identificati *tout court* come novelle, sarebbero strumento. Eppure il gioco di voci narrative costituisce parte integrante della tecnica dell'*entrelacement* per come Ariosto la declinò. Per meglio comprenderne la logica sembra perciò urgente orientare l'analisi sul piano sintattico-strutturale e soffermarsi sugli aspetti più propriamente legati all'enunciazione. Al contempo non mi sembra sia stata sviluppata una approfondita indagine intertestuale volta a confrontare questo preciso elemento della strategia narrativa ariostesca con quanto è riscontrabile nei suoi modelli: qual è la frequenza delle narrazioni seconde nei testi a cui il *Furioso* guarda? a chi sono affidate tali narrazioni e a quale scopo sono introdotte? quali sono gli effetti che producono sulla trama principale e quali contenuti vi immettono? sono individuabili scelte linguistiche e stilistiche intese a caratterizzare que-

1. La ricerca, finanziata dal Fondo Nazionale Svizzero per la ricerca Scientifica, ha per titolo *Il racconto di secondo grado nell'Orlando furioso e nella tradizione cavalleresca*.

2. Per una rassegna degli studi in materia rimando al mio contributo in questo volume.

ste parti del testo e a differenziarle da quelle legate all'enunciazione del narratore principale? Per rispondere a domande come queste si è reso necessario un allargamento della prospettiva, ed è sembrato opportuno soffermarsi preliminarmente sulla rappresentazione che il discorso diretto del personaggio ha trovato all'interno dei testi di riferimento della tradizione cavalleresca europea: come e di cosa parlano i personaggi? quali linguaggi usano? a che scopo? con quale efficacia?... Da questo bisogno di ricostruzione di una prassi poetica – la lingua, lo stile, i temi, le strutture – è nata l'idea di un confronto con specialisti di opere che il *Furioso* rielabora, eredita, o di opere che col *Furioso* si trovarono a fare i conti, e questo per poter meglio apprezzare le costanti e le varianti di un aspetto cruciale della grammatica del racconto cavalleresco. A questo proposito va ricordato che se l'interesse per le forme del "racconto nel racconto" proprie del *Furioso* è rimasto decisamente in ombra fino ad oggi, quello per le forme del discorso dei personaggi ha conosciuto recentemente uno sviluppo grazie agli studi di Gian Paolo Giudicetti, la cui proposta critica<sup>3</sup> ha introdotto nuovi stimoli alla riflessione.

In questo contesto è nato l'incontro di Montréal e per molte ragioni mi è parso opportuno collocare questa ricerca collettiva in seno a quello che, per molteplici aspetti, è considerato da qualche tempo un importante momento di confronto dei rinascimentalisti non solo nord-americani. L'incontro canadese è stato caratterizzato da un vivace dibattito conclusivo, difficile da ricostruire integralmente; tuttavia molti degli spunti emersi in quell'occasione sono stati sviluppati nei contributi raccolti in questo volume. La pubblicazione degli atti, in effetti, per nulla scontata nella genesi del progetto, si è rivelata opportuna soprattutto nell'obiettivo di alimentare la discussione su questo particolare snodo della sintassi narrativa. L'eterogeneità degli approcci che caratterizza questa raccolta di saggi – e che il titolo del volume intende far rimarcare – se da un lato evidenzia una certa mutevolezza dell'oggetto d'indagine, dall'altro ne fa emergere la complessità, la ricchezza, ed esprime il bisogno di una riflessione comune, a tutto tondo, intorno ad una problematica solitamente negletta dagli studi sulle forme del racconto cavalleresco.

L'originario interesse per i livelli di enunciazione e in particolare per le tecniche di inserimento dei racconti di secondo grado nella trama principale si ritrova nel contributo di Richard Trachsler sul *Guiron le Courtois* e in quello di Annalisa Izzo, che mette il *Furioso* a confronto

3. *L'Arioste: discours des personnages, sources et influences*, numéro spécial de «Les Lettres Romanes», 2008 (hors série); *Mandricardo e la melanconia. Discorsi diretti e sproloqui nell'Orlando Furioso*, Bruxelles, Lang, 2010.

con l'*Inamoramento*. Sullo slittamento tra piano dell'enunciazione del personaggio e enunciazione del narratore principale nella *Gerusalemme liberata* si sofferma Georges Güntert, in un contributo volto a far emergere la riflessione d'autore sul genere letterario. Di ispirazione semiotica è poi l'approccio di Costantino Maeder, che suggerisce una prima campionatura di un particolare tipo di discorso: il soliloquio e gli "a sè" del personaggio, studiati in alcuni episodi dell'*Inamoramento*. Un'attenzione particolare ad aspetti linguistico-stilistici, volta anche a un recupero intertestuale, è consacrata dal contributo di Jane E. Everson incentrato sul lamento d'amore di Sinodoro nel *Mambriano*; mentre una proposta di indagine di tipo tematico è quella offerta da Annalisa Perrotta, che affronta il discorso del personaggio come sede del *tòpos* della menzogna e dell'identità celata in alcuni poemi cavallereschi italiani tra Quattro e Cinquecento (*l'Ancroia, I cantari di Rinaldo, l'Altobello*). L'oggetto di studio si offre, infine, quale terreno privilegiato per l'indagine filologica nell'intervento di Franca Strologo: proprio gli scambi verbali che costellano l'episodio del duello fra Orlando e Ferrau consentono all'autrice di avanzare ulteriori ipotesi sulla difficoltosa ricostruzione della storia redazionale della *Spagna in rima*.

Di questa variegata panoramica avrebbe dovuto far parte un intervento di Marco Praloran, che aveva aderito all'iniziativa proponendo un'analisi del personaggio ne *L'inamoramento de Orlando*. A partire da un confronto con la tradizione arturiana e soffermandosi in particolare sul discorso diretto, lo studioso intendeva proporre una riflessione – cito dall'abstract che mi inviò il 13 maggio 2010 – sullo «statuto particolare del personaggio boiardo, tra modelli narrativi e invenzione». Nell'agosto del 2010 a Marco fu diagnosticata una malattia terribile e ingiusta che in poco più di un anno ci privò di un maestro e di un amico ineguagliabile. Non poteva che essere lui il destinatario ideale, l'interlocutore rimpianto, di questa raccolta.

Nella coscienza di offrire non tanto dei risultati generali quanto delle possibili linee di indagine, l'auspicio con cui nasce questo volume è di suscitare un autentico interesse per le problematiche poste e di stimolare un confronto utile a varcare le frontiere proprie alle fasi iniziali di un nuovo e autonomo filone d'inchiesta.

«D'un parlar ne l'altro» si è fatto tempo di ringraziamenti: un grazie a tutti coloro che sono intervenuti all'incontro di Montréal. In un'epoca di tagli alla ricerca e chiusura di dipartimenti di letteratura non è da tenere in poco conto la straordinaria disponibilità dei relatori che hanno accolto l'invito autofinanziando la propria partecipazione. Ho un parti-

colare debito di riconoscenza con Gian Paolo Giudicetti, che ha in parte collaborato all'organizzazione dell'incontro e che ha generosamente accettato di partecipare nel ruolo di moderatore, stimolando e arricchendo il dibattito con intelligenza e sensibilità. Un ringraziamento sincero va a Simone Albonico, per la pazienza, la professionalità e l'assoluta competenza di studioso con cui ha seguito l'allestimento di questi atti. Questo volume deve molto, inoltre, alla bravura e all'impegno di due assistenti della Sezione di italiano dell'Università di Losanna che lo hanno impaginato: Fabiana Crivelli e Carolina Sanchez.

Infine un ringraziamento alle persone e alle istituzioni che hanno sostenuto o reso possibile finanziariamente questo progetto editoriale: Jean-Claude Mühlethaler, direttore del CEMEP-Centre d'Études Médiévales et Post-Médiévales, l'Università di Losanna e la Société Académique Vaudoise.

La mia incondizionata riconoscenza va al Fondo Nazionale Svizzero per la Ricerca Scientifica che continua a sostenere la cultura umanistica e letteraria e a valorizzarne il ruolo civile.

Annalisa Izzo